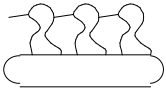
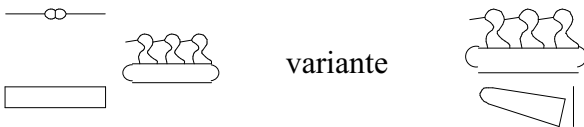


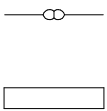
Il primo quarto di luna fu rappresentato da uno stagno ove spuntano tre teste di anatroccoli appena nati.



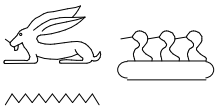
Tale geroglifico è un ideogramma e non ha pertanto una pronuncia come i fonogrammi monolitteri, bilitteri, ecc. Compare nella costruzione della parola “nido”



nel geroglifico relativamente recente, il che fa pensare che si possa leggere tale geroglifico come “TzS”.



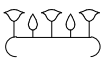
Nei Testi delle Piramidi però si trova come “wn”



con il significato di stagno.

Dante usa le quattro paludi con lo stesso significato. Il primo quarto è l’Acheronte, che non è del tutto visibile e non ha confini precisi. Qui la luna secondo Picatrix è più umida che calda. Per Artefio è il fuoco di lampada.

Il secondo quarto di luna fu raffigurato dallo stagno tappezzato da fiori di loto.



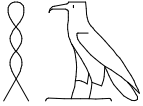
Fu impiegato anche come “Sh”.

Per Dante è lo Stige che ribolle di calore per opera di coloro che vi sono immersi. Per Picatrix il secondo quarto vede aumentare il calore fino a raggiungere in intensità l’umido che resta uguale. Per Artefio è il fuoco di ceneri.

Il terzo quarto di luna ha come simbolo il gruppo di papiri (Butomus Umbellatis).

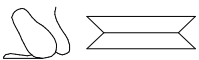


Questo geroglifico si pronuncia “ha”.



Per Dante è Flegetonte (sangue bollente), per Picatrix è più caldo che umido e per Artefio è il fuoco di legna.

L'ultimo quarto veniva simbolizzato con i seguenti geroglifici la cui traduzione corrente è “canale di dietro”.



Il geroglifico  viene impiegato soprattutto per la parola “fine”.

Per Dante è il Cocito (freddo di ghiaccio), per Picatrix è freddo e secco e per Artefius è il fuoco freddo.